

## Dati informativi concernenti la legge regionale 4 agosto 2023, n. 21

Il presente elaborato ha carattere meramente informativo, per cui è sprovvisto di qualsiasi valenza vincolante o di carattere interpretativo. Pertanto, si declina ogni responsabilità conseguente a eventuali errori od omissioni.

Per comodità del lettore sono qui di seguito pubblicati:

- 1 - Procedimento di formazione
- 2 - Relazione al Consiglio regionale
- 3 - Note agli articoli
- 4 - Struttura di riferimento

### 1. Procedimento di formazione

- La Giunta regionale, su proposta dell'Assessore Francesco Calzavara, ha adottato il disegno di legge con deliberazione 22 giugno 2023, n. 19/ddl;
- Il disegno di legge è stato presentato al Consiglio regionale in data 23 giugno 2023, dove ha acquisito il n. 214 del registro dei progetti di legge;
- Il progetto di legge è stato assegnato alla Prima Commissione consiliare;
- La Prima Commissione consiliare ha espresso parere sul progetto di legge in data 19 luglio 2023;
- Il Consiglio regionale, su relazione della Prima Commissione consiliare, relatrice la consigliera Silvia Cestaro, e su relazione di minoranza della Prima Commissione consiliare, relatrice la consigliera Vanessa Camani, ha esaminato e approvato il progetto di legge con deliberazione legislativa 1 agosto 2023, n. 21.

### 2. Relazione al Consiglio regionale

- Relazione della Prima Commissione consiliare, relatrice la consigliera Silvia Cestaro, nel testo che segue:

“Signor Presidente, colleghi consiglieri,

ai sensi dell'articolo 21 della legge regionale 29 novembre 2001, n. 39 (legge di contabilità regionale) e dell'articolo 50 del decreto legislativo n. 118/2011 (armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi) ogni anno con legge viene approvato l'assestamento del bilancio di previsione, sulla base delle definitive risultanze contabili relative all'esercizio precedente.

Esso si sostanzia in una variazione al bilancio sulla scorta della consistenza dei residui attivi e passivi, del fondo pluriennale vincolato (FPV) e del fondo crediti di dubbia esigibilità (FCDE), accertati in sede di rendiconto dall'esercizio scaduto il 31 dicembre precedente, fermi restando i vincoli di cui all'art. 40 (“Equilibrio di bilanci”) del citato d.lgs. 118/2011.

Come previsto dal d.lgs. n. 118/2011, la Giunta regionale ha fatto precedere l'adozione del disegno di legge di assestamento del bilancio di previsione 2023-2025 (deliberazione legislativa n. 19 del 22 giugno 2023) dall'assunzione dei seguenti provvedimenti:

- la deliberazione n. 281 del 21/3/2023, ad oggetto “Riaccertamento ordinario dei residui attivi e passivi al 31 dicembre 2022 ai sensi dell'articolo 3, comma 4, del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 e successive modificazioni”;
- la deliberazione n. 282, in pari data, ad oggetto “Variazioni del bilancio 2023-2025 conseguenti al Riaccertamento Ordinario dei residui 2022 e relativi adempimenti”; con tale atto sono state apportate le variazioni di bilancio conseguenti al suddetto riaccertamento, mediante adeguamento del FPV e degli stanziamenti del bilancio 2023-2025;
- il disegno di legge (delib. n. 12/DDL del 28 aprile 2023) sul “Rendiconto generale della Regione per l'esercizio finanziario 2022”, presentato al Consiglio regionale il 2/5/2023, in merito al quale il Collegio dei Revisori dei conti, con parere del 16/5/2023, si è espresso favorevolmente circa la sua approvazione, attestandone la corrispondenza alle risultanze della gestione finanziaria; la Sezione regionale di controllo della Corte dei Conti lo ha parificato il 4/7/2023; la Prima Commissione consiliare, acquisiti i pareri delle Commissioni Seconda, Terza, Quarta, Quinta e Sesta per gli aspetti di competenza, lo ha licenziato in data 5/7/2023; il provvedimento è stato approvato da quest'Assemblea nella seduta del 18/7/2023.

Alla luce delle chiusure contabili dell'esercizio finanziario 2022, si evidenziano i seguenti risultati: i residui attivi ammontano a 5.224,1 milioni di euro (abbr. milioni), quelli passivi a 4.296,1 milioni ed il fondo cassa a 1.288,7 milioni.

Il disavanzo finanziario alla stessa data, considerando le quote accantonate e quelle vincolate, è accertato nella somma di euro 1.379,1 milioni di cui:

- 1.284 milioni rappresenta l'ammontare residuo da rimborsare al Fondo anticipazioni di liquidità di cui all'art. 1, commi 692-700, della legge 28/12/2015, n. 208 “Disposizioni per la formazione del Bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2016)”;
- 95,1 milioni rappresenta l'ammontare del debito autorizzato e non contratto (DANC).

Il rinnovo dell'autorizzazione a contrarre debito nella forma di mutui, prestiti obbligazionari o altre forme di indebitamento consentite dalla legislazione vigente, di cui all'articolo 3, comma 1, della legge regionale n. 32/2022 “Bilancio di previsione 2023-2025” - a copertura del DANC - è dunque ridotto di 90,1 milioni rispetto a quanto inizialmente previsto (185,2 milioni).

La Nota integrativa - ovvero l'allegato al progetto di legge più utile per apprendere i contenuti - evidenzia la costante riduzione del DANC dal 31/12/2014 (quando ammontava a 2.039,3 milioni) al 31/12/2022 (95,1 milioni, come detto): a rimarcare l'impegno dell'Amministrazione regionale per ridurre sensibilmente tale disavanzo che corrisponde ad investimenti effettuati negli esercizi precedenti al 2015, la cui copertura era garantita con ricorso al debito, mai effettivamente contratto in quanto la liquidità regionale e le norme allora vigenti permettevano comunque di sostenerli.

Per quanto concerne il FCDE, la sua consistenza subisce, con riferimento all'esercizio 2023, un lieve aumento, passando da un valore stimato in sede di bilancio di previsione di complessivi 274,1 milioni (pressochè interamente relativi a partite correnti) a 274,58 milioni in sede di assestamento; con riferimento ai due esercizi successivi si registrano lievissime riduzioni rispetto alle previsioni fissate inizialmente dalla legge di bilancio: 238,93 milioni nel 2024 e 221,39 milioni nel 2025 (pressochè interamente relativi a partite correnti).

Sul fronte delle entrate, le previsioni sono state aggiornate in relazione all'andamento degli accertamenti e delle riscossioni rilevanti ai fini della quantificazione delle entrate regionali; l'aggiornamento, in particolare, riguarda:

- la "Restituzione dell'avanzo di amministrazione della gestione autonoma del Consiglio regionale (art. 46 l.r. Statutaria 17/4/2012, n. 1)"; infatti, a seguito dell'approvazione del Rendiconto 2022 del Consiglio regionale – con delibera n. 71 dell'11/7/2023 –, si è appreso che l'importo complessivo del suddetto avanzo devoluto al bilancio regionale è pari a 11,18 milioni; pertanto, al fine di adeguare la competenza agli importi che si prevede di accertare nell'esercizio 2023, il pdl di assestamento 2023-25 apporta una variazione in aumento dell'entrata di pari importo;
- la "Restituzione alla Giunta regionale di quote di risorse erogate ai Gruppi Consiliari a titolo di contributi", per un importo di euro 0,63 milioni;
- il "Gettito netto derivante dalla manovra fiscale sull'IRAP" per l'importo di 17,22 milioni, alla luce delle maggiori entrate erogate dallo Stato, a seguito della revisione da parte del Ministero dell'Economia e delle Finanze delle stime di gettito;
- il "Rimborso da RFI S.p.A. del contributo per la realizzazione del sottopasso ferroviario di Montebelluna (Convenzione con Rete Ferroviaria Italiana S.p.A. 20/12/2016)" per l'importo di 0,65 milioni, a titolo di concorso da parte di RFI alle spese per la realizzazione delle opere previste dall'art. 8 della Convenzione;
- l'"Assegnazione statale per azioni finalizzate al miglioramento dell'attrattività turistica del territorio nazionale (Fondo Unico Nazionale per il Turismo, parte corrente) (D.M. Interministeriale 16/12/2022, n. 18648)" per l'importo di 0,7 milioni, a titolo di trasferimento di risorse da parte del Ministero del Turismo per iniziative già concluse nell'esercizio precedente;
- alcuni capitoli di entrata, che hanno subito un adeguamento dello stanziamento poiché assoggettati al FCDE (0,72 milioni).

La somma delle voci di cui sopra ammonta a 31,12 milioni, e rappresenta il margine di manovra da destinare alle politiche di spesa regionali.

Quanto alle previsioni delle spese, la proposta di assestamento rimodula - come di consueto, ricorrendone le condizioni - alcune autorizzazioni legislative, recependo in tal modo alcune esigenze emerse nel primo semestre di gestione del bilancio, finalizzando le risorse a linee di spesa attuative delle scelte fondamentali del programma di mandato dell'undicesima legislatura. Tali rimodulazioni si traducono esclusivamente in operazioni compensative tra stanziamenti già allocati a bilancio, senza dar vita a nuove linee di spesa, in quanto – come noto - la legge di assestamento non deve connotarsi come una "ulteriore manovra" di bilancio di metà anno.

Inoltre, la succitata riduzione complessiva dell'autorizzazione a contrarre debito, per l'importo di euro 90,1 milioni, ha comportato un adeguamento degli oneri dell'indebitamento per gli anni 2024 e 2025 del bilancio di previsione. Un ulteriore minor onere viene rilevato dalla previsione di non utilizzo degli stanziamenti del bilancio di previsione per gli anni 2024 e 2025, relativi alle penali connesse alla ricontrattazione dei mutui con oneri a carico della Regione.

La somma dei minori oneri di cui sopra, comporta un risparmio complessivo di euro 22,3 milioni nel 2024 e di euro 11,1 milioni nel 2025, che permette, in quota parte, di contribuire al finanziamento delle linee di spesa meglio illustrate oltre.

Relativamente alle variazioni incrementative delle autorizzazioni di spesa, di seguito si riportano i movimenti apportati all'interno di ogni Missione per le rispettive leggi di spesa:

- nell'ambito della Missione 1 "Servizi istituzionali, generali e di gestione" sono stati destinati complessivi 4,64 milioni aggiuntivi; tra questi si segnalano 3,65 milioni per il sistema informativo regionale (oltre a 2,35 milioni per il 2024 e 2 milioni per il 2025) e 0,9 milioni per i beni del patrimonio regionale;
- nell'ambito della Missione 2 "Ordine pubblico e sicurezza" sono stati rifinanziati interventi regionali per la promozione della legalità e della sicurezza per 0,2 milioni;
- nell'ambito della Missione 4 "Istruzione e diritto allo studio" 3 milioni sono destinati a favore della legge regionale n. 1/2001 (cd. buono scuola);
- per quanto concerne la Missione 5 "Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali" è stata rifinanziata la legge regionale n. 70/1975 ("Contributi e spese per l'organizzazione di mostre, manifestazioni e convegni di interesse regionale") per 0,5 milioni, nonché la legge regionale n. 17/2019 ("Legge per la cultura") per 400.000 euro; è stato inoltre rifinanziato il contributo a favore dell'Associazione regionale per la promozione e la diffusione del teatro e della cultura nelle comunità venete (ARTEVEN) per 200.000 euro; ulteriori 200.000 euro sono destinati al programma regionale per la promozione dei grandi eventi; considerando altri rifinanziamenti di minor importo si arriva a complessivi 1,43 milioni aggiuntivi nel 2023;
- nell'ambito della Missione 6 "Politiche giovanili sport e tempo libero" è stata rifinanziata l'impiantistica sportiva per 0,5 milioni; 100.000 euro sono finalizzati alla promozione dello sport;
- nell'ambito della Missione 7 "Turismo" 1,05 milioni sono destinati al rifinanziamento della legge regionale n. 11/2013 "Sviluppo e sostenibilità del turismo veneto", in aggiunta ai 3,47 milioni stanziati ad inizio anno;

- nell'ambito della Missione 9 "Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente" vengono destinati complessivi 5,03 milioni, di cui: 1 milione per la riduzione del rischio idraulico e idrogeologico; 0,9 milioni come contributo ad ARPAV per oneri contrattuali per ciascun anno nel triennio 2023-2025; 0,9 milioni per interventi di tutela e difesa delle coste venete; altri 0,9 milioni in materia di gestione dei rifiuti di cui alla legge regionale n. 3/2000; 400.000 euro per interventi di sistemazione idraulico-forestale; 350.000 euro a favore dei parchi; 200.000 euro per le unioni montane; 300.000 euro per interventi di prevenzione e soccorso per calamità naturali; 80.000 euro per attività di cava;
- quanto alla Missione 10 "Trasporti e diritto alla Mobilità" vengono destinati complessivi 4,68 milioni, tra cui:
  - 2,5 milioni per gli interventi sulla rete viaria affidata a Veneto Strade Spa;
  - 1,62 milioni (oltre a 1,61 milioni per il 2024 e 1,13 milioni per il 2025) per il canone leasing relativo all'acquisto di treni;
  - euro 150.000 per ciascuno degli anni 2023-2024-2025, per il servizio di escavazione porti;
  - altri 300.000 euro per il marketing territoriale;
  - 100.000 euro per le spese di funzionamento di Infrastrutture Venete (l.r. 40/2018);
- quanto alla Missione 11 "Soccorso civile", vengono destinati 325.000 euro a favore della legge regionale n. 13/2022 "Disciplina delle attività di protezione civile";
- nell'ambito della Missione 12 "Diritti sociali e politiche per la famiglia", è stato rifinanziato con 4 milioni il sostegno di iniziative a tutela dei minori (2,5 milioni finanziati da maggiori entrate e altri 1,5 milioni da risorse di competenza dell'assessorato);
- la Missione 14 "Sviluppo economico e competitività" beneficia di ulteriori 260.000 euro, di cui 100.000 destinati a manifestazioni fieristiche ed iniziative di promozioni regionali, 80.000 per la promozione del gelato tradizionale, oltre 50.000 alla promozione economica e internazionalizzazione delle imprese venete e 30.000 per la raccolta e commercializzazione dei funghi (legge regionale n. 23/1996);
- alla Missione 16 "Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca" vengono destinati 18,7 milioni nel triennio, di cui:
  - 12,4 milioni euro nel 2024 e 2,25 nel 2025 a titolo di cofinanziamento regionale per lo sviluppo rurale del PSN PCA 2023-2027;
  - 3 milioni a titolo di cofinanziamento FEAMP 2014-2020 nel 2023;
  - 0,59 milioni complessivi nel triennio come contributo di funzionamento ad AVEPA;
  - 250.000 euro per il 2023 a favore della L.R. 50/93 relativa alla protezione della fauna selvatica e dell'attività venatoria;
  - 200.000 euro per il 2023 a favore della legge regionale n. 19/1998 relativa alla tutela delle risorse idrobiologiche e della fauna ittica.
- nell'ambito della Missione 20 "Fondi e accantonamenti", Programma 03 "Altri fondi":
  - il fondo speciale per le spese correnti di cui all'articolo 7 della legge regionale n. 32/2022 "Bilancio di previsione 2023-2025", è incrementato di 1,8 milioni per l'esercizio 2023, e di euro 400.000 per ciascun esercizio 2024 e 2025;
  - il fondo speciale per le spese in conto capitale di cui all'articolo 7 della legge regionale n. 32/2022 "Bilancio di previsione 2023-2025", è incrementato di 1,2 milioni per l'esercizio 2023, e di 2,6 milioni per ciascun esercizio 2024 e 2025.

Tali incrementi risultano importanti, in quanto i fondi in questione rappresentano la primaria fonte di provvista per la copertura finanziaria dei progetti di legge d'iniziativa consiliare, e la loro dotazione è andata riducendosi (nel caso del fondo per le spese in conto, pressochè azzerandosi) all'indomani dell'approvazione di otto leggi regionali di spesa nel corso del primo semestre del 2023.

Alle misure implementative appena descritte si aggiunge una manovra compensativa tra allocazioni già previste a bilancio, che si sostanzia in modifiche alle dotazioni di alcune leggi di spesa, principalmente concernenti l'esercizio 2023; il dettaglio è rintracciabile nella richiamata Nota integrativa.

In chiusura, viene riassunto il percorso istruttorio relativo al provvedimento di assestamento del bilancio di previsione 2023-2025, all'esame di questa Assemblea.

Il disegno di legge (n. 19) è stato deliberato dalla Giunta regionale in data 22 giugno 2023 e trasmesso il 23 giugno al Consiglio regionale, assumendo il numero 214 tra i progetti di legge depositati da inizio legislatura.

Il 27 giugno è stato assegnato alla Prima Commissione, nonché alla Seconda, Terza, Quarta, Quinta e Sesta Commissione per gli aspetti di rispettiva competenza.

Il 29 giugno è stato illustrato ai componenti della Prima Commissione, referente per l'Aula, dall'Assessore al bilancio; sono stati invitati a partecipare tutti i consiglieri;

Il 3 luglio il Collegio dei revisori dei conti della Regione del Veneto, ai sensi dell'articolo 23 (Pareri obbligatori) della l.r. 47/2012, si è pronunciato favorevolmente sul provvedimento.

Il 10 luglio il Consiglio delle Autonomie Locali ha espresso all'unanimità parere favorevole sul provvedimento, ai sensi dell'articolo 6, comma 2, della l.r. 31/2017.

Tra il 6 e il 19 luglio le richiamate commissioni consiliari hanno espresso, come previsto dall'articolo 69 del Regolamento, i rispettivi pareri, per le parti di competenza.

Nella seduta del 19 luglio, infine, la Prima Commissione lo ha licenziato a maggioranza per l'Aula.

Hanno espresso voto favorevole i rappresentanti dei gruppi consiliari Zaia Presidente (Cestaro con delega Gerolimetto, Sandonà con delega Cavinato), Liga Veneta per Salvini Premier (Cestari, Corsi, Favero), Veneta Autonomia (Piccinini), Forza Italia-Berlusconi-Autonomia per il Veneto (Bozza), Fratelli d'Italia-Giorgia Meloni (Polato con delega Soranzo).

Ha espresso voto contrario la rappresentante del gruppo consiliare Partito Democratico Veneto (Camani).";

- Relazione di minoranza della Prima Commissione consiliare, relatrice la consigliera Vanessa Camani, nel testo che segue:

“Signor Presidente, colleghi consiglieri,

L’approvazione dell’assestamento di bilancio è un passaggio che annualmente si compie dopo l’approvazione del rendiconto dell’esercizio precedente, avvenuta infatti un paio di settimane fa, e sulla base delle risultanze contabili dell’anno precedente. In sede di rendiconto, infatti, si certificano una serie di poste di bilancio (la consistenza dei residui attivi e passivi, il Fondo pluriennale vincolato, il Fondo crediti dubbia esigibilità e il risultato di amministrazione) che, pur essendo riferiti al 2022 hanno degli effetti sul bilancio corrente. Ci sono poi altre partite, principalmente di entrate correnti, che nel frattempo sono andate a maturazione.

Sulla base di queste correzioni di metà esercizio e tenendo ovviamente dei saldi e fermi gli equilibri di bilancio e di finanza pubblica, si procede alla manovra di assestamento del bilancio regionale. Si tratta di un provvedimento previsto dalle norme e dagli atti ordinari della gestione, la cui funzione principale è sostanzialmente quella di recepire i risultati della chiusura contabile dell’esercizio precedente e di trasferirli sul bilancio di previsione dell’esercizio in corso.

A parte questi aspetti di natura tecnica, il bilancio di assestamento dovrebbe essere l’occasione per effettuare una valutazione rispetto alle previsioni iniziali dell’anno, rappresentando l’opportunità di verificare l’adeguatezza delle consistenze di alcune poste di bilancio, di affrontare, se serve, le emergenze emerse nel corso dei primi sei mesi dell’anno, di ricalibrare, se ritenuto necessario, l’ordine delle priorità degli interventi regionali.

Io credo che questo dovrebbe essere il nodo politico più importante e più rilevante della discussione di oggi ed è ciò che qualifica una manovra di assestamento rispetto ad un’altra; cercheremo pertanto di dare alcuni numeri che consentano di comprendere le dimensioni dell’intervento di cui stiamo parlando.

Il disavanzo finanziario riportato dal 2022 è di quasi 1,4 miliardi di euro, tra il fondo di anticipazione liquidità e il DANC. Un importo, è vero, in progressiva riduzione ma ancora consistente, che inciderà inevitabilmente sulle politiche del bilancio regionale dell’anno in corso e degli anni futuri.

Sul fronte delle entrate, dal 2022 riportiamo quasi 12 milioni di euro che vengono restituiti alla Regione dalla gestione autonoma del Consiglio regionale (su questo sarebbe comunque il caso di fare alcuni approfondimenti, perché non è fisiologico e forse neppure sano che ogni anno la gestione del Consiglio regionale restituisca alla Giunta regionale una cifra così importante), mentre l’altra grande partita riguarda l’aumento per oltre 17 milioni di euro del trasferimento statale per il gettito IRAP.

Dopo i primi sei mesi dell’anno, dunque, registriamo maggiori entrate composte dai soldi che il Consiglio regionale restituisce alla Regione e dai maggiori trasferimenti dallo Stato in virtù delle compensazioni del gettito IRAP, che ci consentono oggi di affrontare una manovra di assestamento di circa 31 milioni di euro.

Una prima riflessione sul punto: la manovra di assestamento avviene a metà anno, quindi ad un tempo sufficientemente congruo per aver maturato alcune valutazioni. Le risorse recuperate di cui oggi andiamo a discutere la destinazione non arrivano da risparmi di spesa, o da valutazioni puntuali nel merito di allocazione delle risorse, ma semplicemente dalla registrazione di rettifiche su entrate che dipendono da altri enti.

Lo preciso perché, semmai il passaggio formale dell’assestamento avesse potuto essere l’occasione per riaggiustare o implementare alcune politiche pubbliche, possiamo dire che questa è un’occasione oggettivamente mancata. Non c’è una valutazione nel merito rispetto alle poste di previsione iniziale fatte a dicembre dell’anno scorso, ma solo una piccola manovra compensativa che riguarda spostamenti di capitoli per una migliore definizione della spesa; ma non c’è alcuna valutazione rispetto alla domanda.

Ma quando nel dicembre 2022 è stato approvato il bilancio di previsione 2023 e abbiamo immaginato alcune allocazioni di risorse in alcuni capitoli, non ce n’è uno che abbiamo sbagliato? Andava tutto bene? Non è un caso che molti enti, dalle Regioni ai piccoli Comuni, colgano l’occasione obbligatoria del passaggio contabile del bilancio di assestamento per fare una piccola revisione delle previsioni iniziali. Molto spesso alla manovra di assestamento è accompagnata una variazione di bilancio, non ci si limita a registrare le partite contabili, ma si approfitta dell’occasione per fare il punto rispetto a nuove priorità, ricalibrando alcuni assestamenti in entrata e valutando la capacità di impegnare le risorse. Nel nostro caso, questa occasione non la cogliamo.

Dicevamo, dunque, abbiamo a disposizione 31 milioni di euro. La relatrice ha fatto l’elenco puntuale e preciso delle tantissime leggi che andiamo a finanziare con questi 31 milioni e molto spesso si tratta di integrazioni di spesa che non dipendono dalle necessità rappresentate in quella legge, missione e programma: ad esempio, ci sono una serie di contributi a pioggia spalmati tra i vari Assessorati. Si tratta di poste spesso non particolarmente rilevanti nell’entità, che non corrispondono a una specifica necessità o a uno specifico impegno, ma che rimpinguano capitoli di spesa che devono essere progressivamente innalzati, tant’è che molto spesso non viene indicata un’azione precisa per cui abbiamo ritenuto necessario aumentare quel capitolo di spesa. Non si tratta di nuovi bisogni da affrontare ma si tratta di sapere già che, a fronte di 1 milione di euro da spendere, 100.000 vanno alla Protezione civile, 100.000 vanno al turismo, 100.000 all’agricoltura e così via, come fosse una distribuzione “cencelliana” delle risorse, rispetto alla quale non abbiamo notizia di un bisogno oggettivo.

Per esempio, sarebbe interessante vedere – in questo caso non c’è stato tempo, ma assicuriamo che lo faremo alla prossima variazione di bilancio – quante delle risorse nei capitoli che andiamo a rimpinguare siano state realmente impegnate. Se, a fronte di uno stanziamento iniziale di 5 milioni di euro, in fase di assestamento vedo che al 30 giugno ho impegnato 1,5 milioni, significa che ho ancora 3,5 milioni di disponibilità in quel capitolo, che non sono stati impegnati: che senso ha aggiungerci 200.000-300.000 euro, senza che ci sia un obiettivo preciso da perseguire se non quello di dare, appunto, la quota parte al singolo Assessorato? In molti casi, anche con questa manovra, andiamo ad ingrossare capitoli che in larga parte presentano una bassa percentuale di spesa impegnata.

Una seconda modalità di intervento con cui affrontiamo sempre le manovre di assestamento è quella di andare a rimpinguare capitoli che, per abitudine, sono sottodimensionati in fase previsionale. Con questo metodo si affronta, sostanzialmente da tempo,

tutto il finanziamento del comparto cultura: la collega Ostanel ne ha fatto una battaglia, devo dire insieme ai colleghi della Sesta Commissione, per provare a limitare l'impatto di questa modalità. In ogni manovra di bilancio andiamo puntualmente a intervenire sui finanziamenti nel comparto cultura, e lo facciamo anche in questo caso: scorriamo un po' di graduatoria della legge n. 49, idem con la nuova legge n. 17, ad Arteven diamo un contributo, per i grandi eventi aggiungiamo 200.000 euro. Anche il settore turismo ormai da anni funziona così, è sempre sottodimensionato in fase di previsione, con la promessa che, alla prima manovra verrà trovato il tradizionale milione; l'Assessore non si arrabbia neanche più quando in fase di bilancio di previsione scopre di non avere le risorse sufficienti, perché sa che poi, appena possibile, glielo diamo.

Ora è chiaro, credo, quanto questa scelta impatti sulla capacità di programmare dell'Ente regionale, ma anche e soprattutto sulla possibilità che i soggetti beneficiari di questi contributi hanno di pianificare la propria attività. Ma davvero voi pensate che i soggetti del comparto cultura che partecipano ai bandi possano aspettare di vedere se nella manovra di assestamento arriva qualche soldo per scorrere la graduatoria, e comunque senza sapere fino a che punto scorrerà? Perché di sicuro non riusciremo a soddisfarla tutta, ma l'operatore della cultura con che capacità di programmazione può lavorare in questa maniera? Io vi assicuro che non trovo una spiegazione credibile a questo modo di procedere, sapendo peraltro che le risorse possono essere impegnate formalmente dal punto di vista contabile quando sono formalmente accertate. Questa modalità per cui partiamo sempre con un bilancio di previsione sottodimensionato, lasciando tutti con un pezzetto che gli manca e poi aggiungiamo progressivamente, nel corso dell'anno, delle entrate da distribuire a pioggia è un non senso dal punto di vista contabile e un danno vero dal punto di vista politico con un unico obiettivo: quello di far aumentare il potere contrattuale di chi i cordoni della borsa li apre più volte nel corso dell'anno quando vuole lui, come vuole lui e a chi vuole lui. Non c'è altra spiegazione, o almeno io non me la riesco a dare, eventualmente la spiegherete voi.

In realtà, quando si fanno i bilanci, gli assestamenti, le variazioni di bilanci, i rendiconti, i bilanci consolidati è il momento più importante per la programmazione politica, perché, al netto dei tanti bei discorsi e delle tante belle leggi che approviamo, quei discorsi e quelle leggi senza questi numeri non vogliono dire niente.

Forse sarebbe utile prestare un po' di attenzione a dove sono stati messi questi soldi, i 31 milioni – la correlatrice ha passato un quarto d'ora a fare l'elenco di tutte le leggi finanziate – e a chiederci se oggettivamente, nel contesto che stiamo vivendo, quella è l'allocatione migliore e se davvero possiamo accontentarci anche questa volta di una distribuzione ordinaria, senza entrare nel merito della qualità.

Ci sono sicuramente alcune cose apprezzabili, come ad esempio l'adeguamento al contributo di ARPAV per il rinnovo dei contratti dei lavoratori e l'aumento dello stanziamento per gli interventi sul dissesto idrogeologico per far fronte all'incremento dei costi, problema oggettivo. Meno bene però, assessore Calzavara, che ancora una volta e sempre col meccanismo di cui sopra andiamo ad aumentare il finanziamento della cosiddetta "legge del Presidente", ovvero l'articolo 25 della legge regionale n. 2/2006. È una linea di finanziamento definita con la legge finanziaria del 2006 che aveva un'ambizione precisa, cioè quella di finanziare infrastrutture strategiche per sponsorizzare il marketing territoriale della nostra Regione. Nel 2006 il legislatore regionale ha pensato di inventare e istituire questa nuova linea di spesa perché credeva nell'immagine turistica della nostra Regione e pensava di dover attivare politiche innovative di marketing territoriale che necessitano di infrastrutture. Peccato però che da allora quella linea di spesa non sia stata utilizzata per la programmazione dell'Assessorato al turismo o dell'Assessorato alle infrastrutture, ma che, per ragioni a me ignote, sia stata assunta direttamente dal Presidente della Regione, che senza tenere conto della missione, programma e capitolo indicati dal legislatore e senza rendere conto a nessuno, tantomeno alla Giunta, utilizza a suo piacimento quelle risorse. Va benissimo, è fisiologico e anche forse giusto che un Presidente di Regione, così come un Sindaco, abbia delle risorse che decide lui come spendere per le operazioni che ritiene strategiche. Ma la dovete raccontare così, e non spiegarci che è una legge per i grandi eventi e per il marketing territoriale quando invece è una legge con cui il Presidente Zaia finanzia le cose che interessano a lui.

Sono andata a vedere cosa è successo negli ultimi anni: nel 2021, ad esempio, il Presidente ha deciso che gli interessava finanziare i siti UNESCO e, senza che questo Consiglio e la Giunta stessa dicessero niente sul punto, ha pensato di spendere 260.000 euro per i siti UNESCO e per finanziare iniziative editoriali che promuovano le Olimpiadi. Ma tutto ciò, dentro a quale lettura si trova? Qual è la missione di promozione territoriale? Qual è la cornice generale? È stato dato un incarico a Veneto Innovazione per promuovere i grandi eventi che piacciono al Presidente (le Olimpiadi, le Colline del Prosecco...), per fare una bella campagna pubblicitaria sulle belle idee che ha avuto il Presidente.

Sono state date decine di migliaia di euro alla Fondazione Nord Est per una ricerca sulle ragioni per cui i giovani veneti emigrano: va benissimo, ma cosa c'entra con quella linea di finanziamento? Niente, ma è un'idea che ha avuto il Presidente.

Altre migliaia di euro sono state date ad un concorso affinché gli YouTuber – Canal – facciano gli ambasciatori del Veneto. Idea bella, carina, finanziata senza rendere conto al Consiglio regionale con la borsetta personale del Presidente che, si sveglia una mattina e si inventa che Canal deve fare la promozione del Veneto, senza peraltro chiedere all'Assessore al turismo se quello che dice Canal è coerente con l'immagine turistica del Veneto. Ma "xe schei mii, fasso quello che vojo. So' el Presidente".

Le iniziative editoriali sulle Olimpiadi. Pregevolissime. Ma stanno dentro la rendicontazione delle spese per le Olimpiadi o, come sempre, sono spese extra di centinaia di migliaia di euro, che non contano nella contabilità dell'evento? Siccome il Presidente è un fan delle Olimpiadi, usiamo queste risorse per le Olimpiadi. Il Fondo era di 260.000 euro nel 2021, 800.000 nel 2022, per arrivare a oltre 1 milione di euro quest'anno grazie ai 300.000 euro che mettete con questa nuova manovra di assestamento, e siccome, Assessore, ogni volta che noi avanziamo pretese giustamente ci dice che non ci sono soldi, che la Regione del Veneto, il Consiglio regionale, se è tanto, per un anno intero ha 60 milioni da spendere liberi, a me tutto ciò non sembra proporzionato: 60 milioni per tutti noi e 1 milione solo per il Presidente. Il Presidente ha 1 milione di euro per fare il marketing territoriale e le infrastrutture, cioè gli youtuber che spiegano "quanto xe beo el Veneto", ovviamente tutto in rigorosa lingua veneta.

E ci andrebbe pure bene, se fosse raccontata per quella che è, cioè una legge del Presidente. Il Consiglio regionale dice che un sessantesimo di tutto quello che abbiamo a disposizione, siccome ci fidiamo, lo diamo al Presidente, che si diverte, che è convinto delle Olimpiadi, del Prosecco, degli youtuber. Nel frattempo, noi ci barcameniamo con i soldi che non ci sono mai per la pesca (vado in ordine), per la cultura, per le infrastrutture, per la Protezione Civile. Quelli non ci sono mai, però il milione di euro in un anno per il Presidente c'è. Bene.

Ora io vi chiedo se è davvero così che si fa? Se davvero vi sembra serio che possiamo delegare queste somme di denaro al Presidente della Giunta che, peraltro, non viene mai in questo Consiglio regionale a spiegare come le usa; non c'è nessun altro Presidente di Regione in Italia che ha una percentuale di assenteismo dal Consiglio pari al nostro. Siamo in questo Consiglio regionale dal 2020, in quattro anni lo abbiamo visto quattro volte, però ha 1.000.000 di euro di soldi nostri da spendere. A me non sembra proprio serissimo, soprattutto perché non ci viene detto niente su come li spende.

Questo è quello che c'è in questa manovra e che a me non convince, ma ciò che davvero lascia interdetti è quello che non c'è, quello dove noi, mentre appunto gli Youtuber promuovono la Regione del Veneto, non diciamo niente e dove noi non facciamo niente. Io approfitterei di questo assestamento per provare a portare dentro a quest'Aula un tema di cui si parla a mio avviso molto poco, ma rispetto al quale forse un po' di valutazioni andrebbero fatte: la scuola pubblica. Siccome abbiamo parlato per mesi, se non per anni, dell'importanza della sanità pubblica, ora vediamo come in questa manovra di assestamento voi trattate la scuola pubblica.

Partiamo dalla scuola dell'infanzia 0-6, bambini, asili nido e scuole materne. Sul fronte delle scuole materne paritarie si conferma essenzialmente il livello ordinario di finanziamento degli anni precedenti, sempre col solito meccanismo, peraltro: te ne do un po' all'inizio e ti aggiungo quello che manca a metà anno, 34 milioni di euro, peccato però che nel frattempo ci siano state un po' di cose che hanno impattato fortemente sull'attività delle scuole dell'infanzia. La prima è l'innalzamento pesante delle necessità per far fronte ai costi energetici delle scuole, di tutte le strutture pubbliche e private, in particolar modo delle scuole paritarie. Poi c'è l'altra enorme questione della denatalità, che tra i vari effetti diretti ha anche la caduta libera del numero dei bambini, che a sua volta comporta un numero inferiore di bambini che hanno bisogno del servizio e le scuole paritarie private, a differenza di quelle pubbliche che stanno aperte a prescindere, se non hanno un numero di bambini sufficiente a rendere economica la gestione chiudono. È un fenomeno che sta avvenendo da diversi anni nei nostri territori, non so se ve ne siete accorti: nella sola Padova quest'anno, guardo il capogruppo Soranzo, hanno chiuso cinque scuole paritarie. Asili e scuole materne, nei quartieri della città di Padova, non di Vo', e immaginate l'impatto di una scuola materna paritaria che chiude ad esempio in provincia di Belluno o in provincia di Rovigo, in bassa Padovana o nell'altopiano di Asiago.

Siccome però mi avete spiegato che il Veneto è virtuoso perché in tutti questi anni abbiamo delegato al privato sociale la funzione fondamentale di garanzia dei servizi all'infanzia e che siamo virtuosi perché questo meccanismo è costato meno, verissimo, vi informo che non basta delegare ad altri una funzione che dovremmo garantire noi come Stato.

Bisognerebbe, una volta che quella funzione si è delegata, essere capaci di sostenere quel tipo di iniziativa, se davvero la si ritiene strategica. Allora, se si fa la scelta di delegare bisognerebbe anche capire di cosa ha bisogno quel comparto per affrontare alcune delle sfide – ho parlato dei costi energetici, della denatalità – che deve affrontare.

Penso che se noi facessimo seriamente questo tipo di analisi, ci accorgeremmo che i 34 milioni di euro che da "n" anni dedichiamo a questo comparto non sono più sufficienti e che forse servono risorse in più, destinate in maniera diversa. Fare un copia e incolla da un anno all'altro, senza un'analisi dei bisogni, una valutazione delle necessità, una distinzione, per esempio, territoriale degli impatti, rende sostanzialmente la delega che abbiamo fatto priva di quella struttura che servirebbe per renderla efficace. Invece, niente, anche quest'anno il medesimo stanziamento. Pensate, addirittura, e forse è ancora più grave, all'atteggiamento che questa Regione ha rispetto agli asili nido 0-3 pubblici. Non esiste. Rispetto alle scuole materne, effettivamente, può esserci in alcuni territori un problema legato al presidio territoriale dell'offerta pubblica, certo non c'è per gli asili nido, perché non c'è Comune dove non ci sia l'asilo nido pubblico 0-3.

Il problema degli asili nido pubblici è il costo, assessore Calzavara, anche se sono pubblici. Quanto incide il costo dell'asilo nido nelle famiglie del Veneto? Quanto mette la Regione per aiutare le famiglie più fragili e in difficoltà con un livello di reddito medio-basso per affrontare la spesa della retta dell'asilo nido? Se non ce li mette lei i soldi, ce li devono mettere i Comuni. I Comuni grossi hanno la possibilità, i Comuni piccoli meno. Questa è una delle classiche politiche la cui assenza aggrava le disuguaglianze tra le persone e tra i territori.

Vi sembra davvero normale che la Regione del Veneto non metta un euro per abbassare le rette per gli asili nido pubblici? L'Assessore in Commissione ha spiegato che in Veneto versano 5 milioni di euro, ma come al solito, l'Assessore si è dimenticata di dirci che sono 5 milioni che ci dà lo Stato. Lo Stato aiuta le famiglie meno abbienti a ridurre l'impatto della retta degli asili nido, mentre la Regione del Veneto mette zero. Zero. Poi venitemi a spiegare che avete intenzione di intervenire contro la denatalità, contro il calo demografico, per sostenere la famiglia. Ma se mettete zero lire per aiutare le famiglie ad affrontare i 400-500 euro al mese che costa la retta mensile di un asilo nido pubblico in questa regione non siete credibili. Mi dispiace.

Ma la cosa ancora peggiore è quando qualcuno si ferma a guardare non solo dove non li mettete, ma dove li mettete. Sapete dove li mettete tanti soldi? Sulle scuole primarie e secondarie di primo e di secondo grado paritarie private. Come si diceva ai miei tempi (adesso sono anziana): medie e superiori private, a cui date 7 milioni all'anno a fronte di zero alla scuola pubblica. Non solo zero ai nidi, ma zero alla scuola pubblica dell'infanzia, a quella primaria e a quella secondaria. Le uniche risorse che ci sono in questa Regione per le famiglie in difficoltà che mandano i figli alle elementari, alle medie e alle superiori pubbliche sono 2,2 milioni che mette lo Stato per trasporti, borse di studio, libri di testo, attività integrative. Cioè, io che ho un figlio che deve andare alla scuola pubblica ho un contributo solo se ho un ISEE inferiore ai 15.000 euro e se sto dentro le risorse che stanziava solo lo Stato. Se, invece, mando mio figlio alla scuola privata, alle superiori, alle medie, non alla materna, ho un sacco di soldi, ho contributi anche se il mio ISEE arriva a 40.000 euro. 7 milioni per le private secondarie in questa Regione, zero per la scuola pubblica!

Ora, questa non è una valutazione, questa è una scelta politica che ci porta ad essere una Regione in cui la scuola pubblica cade a pezzi, altro che autonomia e delega della scuola.

Tra l'altro, e su questo mi riservo di chiedere un'opinione alla Corte dei conti, inizialmente finanziate con 6 milioni di euro il "buono scuola", cioè il buono che può essere richiesto dalle famiglie che hanno dei figli che vogliono andare alla scuola paritaria, e ora, in quella stessa linea di spesa, aggiungete 1 milione, risorse che l'assessore Donazzan avrebbe in disponibilità per l'inserimento lavorativo dei disabili e che, tra l'altro, sono risorse nazionali. Li usate e li girate, in maniera molto discutibile, per finanziare ancora di più il bonus scuola per chi frequenta la scuola paritaria, perché 6.000.000 di euro non vi bastano. Li andate a togliere da risorse che servivano per l'inserimento lavorativo dei disabili perché bisogna finanziare le scuole medie e superiori private, mentre la scuola pubblica muore, perché per chi va alla scuola pubblica in questa Regione non ci sono risorse.

Ma il disinteresse di questa Giunta per il pubblico appare ancora più evidente quando guardiamo alle borse di studio universitarie, questa sì materia concorrente della Regione: sull'università pubblica piovono solo le briciole, tant'è che il Veneto è una delle poche Regioni in Italia che continua ad avere idonei non beneficiari delle borse di studio. Con la collega Ostanel abbiamo pensato di proporre degli emendamenti per aumentare gli stanziamenti per le borse di studio, ma ne mancano talmente tanti di soldi, perché è talmente tanto sottofinanziato questo comparto, che è davvero complicato trovarli. Mancano 13 milioni di euro: ne avete stanziati 8, ma ne mancano altri 13.

Anche in questo caso lo Stato sicuramente ci aiuterà, arriveranno i soldi da Roma, ma siamo troppo distanti dal raggiungere il nostro obiettivo. Va benissimo dare 68.000 euro alla Fondazione Nord-Est perché il Presidente vuole sapere come mai i giovani veneti emigrano, è fondamentale comprendere le motivazioni di questa fuga, spero però che con quei 68.000 euro la Fondazione Nord-Est abbia anche spiegato al Presidente che i giovani se ne vanno perché qua le borse di studio non le trovano, mentre nelle altre Regioni sì. Potevamo dirlo noi al Presidente, senza aver bisogno di 68.000 euro, che questo è uno dei problemi. Glielo dicevamo gratis, anzi, basterebbe che il Presidente venisse in Aula ogni tanto e gratis qualche idea magari gli può anche venire.

L'ultima questione che vorrei portare all'attenzione dell'Aula, sebbene ce ne sarebbero moltissime altre, è di grande attualità. Talmente di attualità da essere assente dalla manovra di assestamento.

Abbiamo saputo da tempo e confermato in questi giorni che finalmente si è chiusa la vicenda del reddito di cittadinanza. Lo dico perché siccome l'ha votato la Lega, il reddito di cittadinanza finalmente, finalmente, quella roba che voi avevate votato, si è conclusa.

Leggo sul giornale stamattina che l'Assessore di riferimento ci informa che ci sono 3.000 persone in questa regione che prendevano il reddito di cittadinanza e che da domani non lo prenderanno più e che si aprirà per loro un percorso di inserimento lavorativo. Mi chiedo come mai finora quelle 3.000 persone non l'avessero già iniziato il percorso di inserimento lavorativo, se davvero, come ha appena detto il consigliere Pan a mò di battuta, immagino, erano tutti fannulloni che stavano sul divano e che adesso finalmente andranno a lavorare. Può essere, chiederemo un report all'Assessore. Mi chiedo, però, come faranno quelle 3.000 persone venete da domani ad arrivare a fine mese: fino a ieri avevano un discutibile supporto al reddito, perché ho visto le relazioni e nella stragrande maggioranza dei casi si trattava di integrazioni al reddito, non era gente che non lavorava, ma gente che non guadagnava abbastanza per arrivare a fine mese e che con questo strumento discutibile potevano farcela. Se noi facciamo una manovra di assestamento, ce lo poniamo questo problema? Lo Stato, il Governo, abbiamo capito cosa ha detto: si arrangino. Ma queste 3.000 persone, da quando non prenderanno più il reddito di cittadinanza a quando troveranno un lavoro, forse, andranno dai Comuni a chiedere una mano, andranno dai servizi sociali a dire che non riescono a pagare l'affitto, visto che tra l'altro questa è una Regione che non integra neppure le risorse nazionali per le locazioni e le morosità incolpevoli, ma di questo ne ripareremo alla prossima manovra di bilancio. Queste persone andranno dal Sindaco e gli chiederanno cosa fare, perché fino al mese scorso prendevano 542 euro di integrazione al reddito, non hanno un lavoro, hanno magari un figlio da mantenere o un anziano non autosufficiente.

Senza averli questi numeri, senza conoscere queste persone, penso che oggi dovremmo dire che 2 milioni di euro li accantoniamo nelle disponibilità degli Assessori Donazzan e Lanzarin, perché in caso di bisogno abbiano uno strumento per rispondere a una necessità, in coordinamento con i Comuni. È un esempio, è una proposta, è un'idea. C'è un monitoraggio di ciò che sta accadendo nel nostro territorio? Questa manovra di assestamento è o non è l'occasione per capire se davvero ci sono delle necessità? Anche solo per non muoversi sempre in un regime di emergenza-urgenza.

E passiamo all'ultimo esempio: abbiamo capito che il nostro è un territorio fragile e questa non è certo colpa del Presidente Zaia, per carità, però il nostro è un territorio fragile con un tessuto morfologico particolare, e che ha vissuto decenni di un certo tipo di sviluppo urbano. È oggettivo il fatto che in questa regione, negli ultimi anni, si sono particolarmente intensificati fenomeni naturali rilevanti, delle vere e proprie calamità, e proprio in questi giorni abbiamo vissuto un periodo davvero drammatico per tantissimi cittadini della nostra Regione. Ora, quando questo accade, al netto di chiedere lo stato d'emergenza al Governo che è la prima cosa da fare - non ho ancora visto l'atto formale, ma sono sicura che esiste - noi cosa facciamo? Perché, se aspettiamo che il Governo ci dia le risorse per i rimborsi, che sia il Governo Meloni, Renzi o Draghi non cambia niente, mi risulta, ad esempio, che dall'alluvione dell'Emilia Romagna ai cittadini non sia ancora arrivata una lira. A me non interessa se è colpa della Meloni o di chi, mi interessa capire se i cittadini del Veneto, della Riviera del Brenta, di Belluno, di Vicenza, che sono stati flagellati dal maltempo dovranno aspettare un anno per vedere i rimborsi dei danni materiali che hanno subito, come sempre accade in questo Paese. E ci chiediamo cosa possiamo fare noi per loro? Perché chiedendo ai Comuni di raccogliere da subito le richieste di danni, di valutarle in base al reddito delle persone e sulla base delle disponibilità familiari possiamo stilare una classifica di priorità, perché non è la stessa cosa avere quattro macchine in casa e doverne buttare via una e averne una sola per andare a lavorare e a lavorare non ci si può andare più. Non è la stessa cosa.

Possibile non essere in grado, in collaborazione con i Comuni, di individuare le persone, i nuclei familiari, le aziende che hanno diritto ad avere una priorità, che hanno una necessità di liquidità, che non si possono permettere di aspettare i tempi del Governo?

Ne abbiamo di risorse ferme a garanzia. Noi siamo disponibili, assessore Calzavara, assessore Bottacin, a sforzarci insieme a voi a trovare una modalità di intervento, però non si può non dire niente. Io credo che non si possa più andare in Riviera del Brenta a spiegare che i soldi arriveranno tra otto, nove mesi, perché un conto sono gli interventi di ripristino immediato della strada, della via, della vallata, un altro conto sono le risorse economiche che le persone non hanno per affrontare i danni materiali che hanno subito.

Sembra davvero impressionante ascoltare la relatrice che per dieci minuti fa l'elenco di tutte le leggi che finanziamo con questo assestamento di bilancio e non sentire una parola su queste questioni, su come dilaga la povertà in questa regione, su quali sono i nuovi bisogni sociali che stanno emergendo, su come affrontiamo le situazioni drammatiche delle famiglie che sono in ginocchio dopo un'ondata di maltempo eccezionale che ha già dei pesanti impatti anche sulla stagione turistica, e anche questo nessuno lo dice.

Assessore, non so se ve ne siate accorti, ma immagino che qualche interlocuzione con qualche operatore turistico delle nostre spiagge l'abbiate anche voi. Siamo ad agosto e non c'era da anni una stagione meteorologicamente così negativa per le spiagge. Ne pagheremo il conto, perché queste imprese, a un certo punto, avranno bisogno di capire come arrivare a fine anno.

Queste sono a nostro avviso le questioni, che in parte dipendono dall'Amministrazione regionale, in parte stanno nelle cose e sono capitate, su cui avremmo avuto l'occasione di intervenire in maniera incisiva con questo assestamento. Invece, abbiamo scelto di non fare niente, di fare il solito assestamento ordinario, di distribuire "cencellianamente" le risorse, un po' di qua e un po' di là, e ancora una volta perdiamo, a mio giudizio, l'occasione di poter incidere significativamente non dico sulle prospettive di lungo periodo di questa Regione, non ho questa ambizione, ma banalmente di dare risposte oggi per oggi ai cittadini del Veneto."

### 3. Note agli articoli

#### Nota all'articolo 2

- Il testo dell'art. 8 della legge regionale n. 17/2023 è il seguente:

"Art. 8 - Situazione di cassa.

1. La situazione di cassa alla chiusura dell'esercizio finanziario 2022 è determinata come segue:

Fondo di cassa al 31.12.2021	€	1.462.325.639,70
Riscossioni dell'esercizio 2022:		
- in conto residui	€	1.824.142.451,05
- in conto competenza	€	13.150.958.552,02
Totale riscossioni	€	14.975.101.003,07
Pagamenti dell'esercizio 2022:		
- in conto residui	€	2.139.173.782,30
- in conto competenza	€	13.009.506.646,42
Totale pagamenti	€	15.148.680.428,72
Fondo di cassa al 31.12.2022	€	1.288.746.214,05"

#### Nota all'articolo 3

- Il testo dell'art. 9 della legge regionale n. 17/2023 è il seguente:

"Art. 9 - Risultato di Amministrazione.

1. Il risultato di amministrazione alla chiusura dell'esercizio finanziario 2022 è accertato nella somma di euro 1.704.748.214,36 come risulta dai seguenti dati:

Fondo di cassa al 31.12.2022	€	1.288.746.214,05
Residui attivi	€	5.224.152.117,35+
Residui passivi	€	4.296.173.182,84-
Fondo pluriennale vincolato per spese correnti	€	79.035.068,53-
Fondo pluriennale vincolato per le spese in conto capitale	€	432.941.865,67-
Risultato di amministrazione al 31.12.2022	€	1.704.748.214,36=

2. Il disavanzo finanziario alla chiusura dell'esercizio 2022, considerando le quote accantonate e quelle vincolate, è accertato nella somma di euro 1.379.195.278,13 di cui:

- euro 1.284.090.535,97 rappresenta l'ammontare residuo da rimborsare al Fondo anticipazioni di liquidità di cui all'art. 1, commi 692-700, L. 28.12.2015, n. 208 "Disposizioni per la formazione del Bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2016)";
- euro 95.104.742,16 rappresenta l'ammontare del debito autorizzato e non contratto.".

#### **4. Struttura di riferimento**

Direzione bilancio e ragioneria